



Giuseppe Fiorello racconta su Rai suo padre e Modugno

NICOLETTA TAMBERLICH pagina 21

LA MORTE DELL'EDITORE, TALENT SCOUT E GRANDE ORGANIZZATORE CULTURALE

Angelo Scandurra il sognatore poeta

GIUSEPPE FRAZZETTO

Scrisse Angelo Scandurra: "Scorticare fino al midollo / il ragguglio dei veggenti, / ripassare sul margine / di affastellati impulsi; / difendere con strenuità / il tono perché entrare / nella morte è passo breve".

Ora che ha compiuto il "passo breve" e immenso, è difficile parlare adeguatamente di Angelo. Difficile immaginare la cultura a Catania priva della sua presenza. Difficile, tentare di farsi sommessa voce del cordoglio di innumerevoli persone che lo piangono - forse la via migliore è soggettivizzare la memoria, lasciando spazio all'emozione.

Dirò dunque: così come ricordo il nome di Racalmuto pensando a Sciascia, e ho in mente Gibellina per merito di Corrao, ricordo Valverde onorando Angelo Scandurra. Beddovirdi, "la grande bellezza verde" (traduco liberamente). Il suo paese. Ne fu anche sindaco, "a libri aperti", inventando alcune fra le rassegne culturali più intense e sensate fra quelle attivate in Italia negli anni passati. Ma ovviamente non parlerò della sua esperienza amministrativa. Ricorderò invece la sua umanità.

Impossibile non volergli bene, stante l'evidente autenticità del suo agire e del suo parlare. Una sincerità che tracciava un percorso riconoscibilissimo tra tutte le attività culturali in cui si impegnava: poeta, editore, talent scout di poeti e narratori, osservatore attento della giovane arte. Questo tratto di autenticità gli consentiva di esercitare la difficile arte "dell'incontro". Chiedeva con naturalezza collaborazioni a intellettuali e artisti prestigiosi e apparentemente non raggiungibili: ed ecco, la sua casa editrice "Il girasole" (affiancata poi da un'altra, "Le farfalle") si arricchiva di nuovi volumi, eleganti e caratterizzati dall'essenzialità di ciò che è di pregio. Scorrendo i cataloghi delle due edizioni si leggono i nomi di scrittori e poeti più intensi fra

IL RICORDO

Intellettuale di cultura alta e contadina

Angelo Scandurra, amico caro, oggi per la prima volta non sei colpito dai raggi del sole e della luna. E non canti le tue poesie alla gente e i tuoi progetti chiaroveggenti al popolo siciliano. Sei stato un poeta vulcanico e pure un sindaco vulcanico. Nella tua stanza di sindaco a Valverde avevi la fotografia del Presidente Pertini accanto a quella di Totò, entrambi meritevoli del tuo rispetto. Sembravi un falco e, quando entravi in una stanza, entrava il vento e dopo l'entusiasmo e alla fine, irriverenza e ribellione. Avevi una cultura alta e anche contadina e raccontavi di tua nonna che diceva soddisfatta, ogni capodanno, "Haiu campatu n'altu annu". Hai costruito i tuoi libri meravigliosi dell'edizioni del Girasole con la carta antica, fatta a mano e le poesie e le incisioni di un arcobaleno di artisti e di poeti. Odiavi i tiranni e i noiosi. Eri l'intellettuale meno noioso che conosco, così spontaneo anche. Quando camminavi a braccetto con la poetessa Premio Nobel Szymborska sembravate zia e nipote e lei, vecchissima, sei riuscito non solo come a farle fare un viaggio dalla Polonia fino a Palazzo Biscari. Ti sentivi cavallo, lucertola, albero, frutto, uomo di niente e uomo brillante e andava tutto bene così. Tutti meritavano attenzione, soprattutto chi non la cercava. Dicevi: «E' una questione di fiato: la vita, l'amore, la morte». Eri dolce e amaro come la Sicilia. Ti abbraccio nel tuo lungo nuovo viaggio. Chissà se sei nei fondali marini oppure nel vento.

GIOVANNA GIORDANO

Sorprendente amico Angelo Scandurra, un giorno e a un'ora indefiniti ti raggiungeva la sua voce un po' rauca che ti diceva che passava a trovarti, che era affannato da incertezze di salute e aveva per te un libro che da editore del Girasole aveva pubblicato. Da lì a poco sarebbe apparso con racconti di sintomi fisici ripetitivi che si era portati a credere fossero di mali immaginari. Subito però l'entusiasmo per la rarità della pubblicazione, avvincente e su magnifica carta, tirata a mano. Autori di culto e appartati gli davano i loro scritti e Angelo ne faceva bellissimi libri. Suo figlio Vasco lo aspettava spesso in auto, perché non se la sentiva di guidare tra i capogiri, così andava presto via, e come capita tante le promesse di rivedersi presto e più a lungo. Adesso mancheranno le reciproche promesse di rivedersi, il tempo per gli incontri possibili è finito. Resta la sua poesia, in un po' di sparsi libri, ma di forte presenza, che lo ricorderà a lungo.

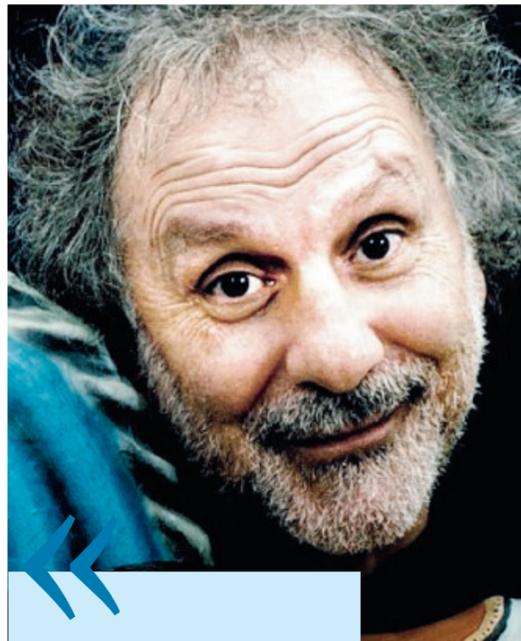
MARCO VESPA

quelli che hanno nobilitato la cultura italiana: Goliarda Sapienza, Levi, Sciascia, Muscetta, Antonioni, Addamo e tanti altri.

Poeti, narratori e filosofi incontrati, e fatti incontrare: come Battiatto e Sgalambro. Di quest'ultimo Scandurra (due caratteri più diversi è difficile immaginarli) pubblicò numerosi testi specificamente controcorrente, con la libertà creativa e di opinione che li contraddistingueva. La sua generosa azione di organizza-

tore culturale supportò talvolta anche l'arte. Ricordo ad esempio "I segnali dell'aurora", mostra dedicata ai giovani emergenti in Sicilia, e "Lo scirocco e l'Etna" (che curammo insieme), nel segno della valorizzazione dei talenti artistici del '900 catanese.

Ma in primo luogo Scandurra era poeta (anche in prosa, peraltro). Bompiani pubblicò "Quadreria dei poeti passanti"; numerose raccolte poetiche testimoniano la sua voce



72 ANNI

E' morto giovedì notte a Catania, dove era ricoverato in ospedale per un problema cardiaco, il poeta Angelo Scandurra, 72 anni. Tradotto all'estero, nell'83 era stato finalista al Viareggio con "Fuori dalle mura". Editore, nato ad Aci Sant'Antonio, era stato sindaco di Valverde dal 1994 al 2003 organizzando numerosi eventi. Anche Vasco Rossi le sue poesie in piazza

LA POESIA

Sempre più onde che conoscono gli scogli sospingiamo il cuore a frangersi e loro stanno lì ad attenderci; sanno tutto di noi si lasciano accerchiare, la schiuma scivola, annega fra alghe e assenze. Siamo amanti di Nettuno e sul tridente i nostri capelli diventano vele di corpi allungati

La poesia scritta da Scandurra è inserita nel progetto Sine Die della Fondazione Oelle

limpida e autentica (fra le altre, "L'impossibile confine", "Trigonometria di ragni", "Criteri di fuga", "Il bersaglio e il silenzio"). Una voce personalissima: quasi impossibile, per chi lo conosceva, non rendersi conto della sostanziale identità fra la sua entusiastica sincerità di uomo/poeta e la sua poesia. Versi perciò classici, nei quali (scrisse Sgalambro collegandoli esplicitamente al terso legame fra parola e pensiero di Valéry) "ogni parola tende all'insostituibile".

Ma chi l'ha conosciuto sa che il poeta immaginifico e dolente era tutt'uno con l'uomo di estrema sensibilità e di straordinario attivismo culturale. Del resto, sintetizzava in un'intervista: «In una delle mie raccolte ho scritto come epigrafe: "I poeti volano coi piedi per terra!". Non ho mai visto l'essere poeta come una condizione al di fuori di me, quindi dell'essere semplicemente un uomo, cittadino del mondo. L'intellettuale deve scendere nell'agone del proprio tempo. In me, semmai, ci sono due anime: quella che sogna e quella che i sogni li vuole realizzare concretamente».

E al sognatore poeta, editore, amico di scrittori e filosofi, talent scout, amico, mi sia concesso di rendere omaggio. Il "passo" è breve e immenso.

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DELLO SCRITTORE

Sciascia, Franceschini: «L'Italia gli deve molto»

Provenzano: «Cresciuto con suoi libri». Musumeci: «Custodire pensiero critico»

«Un intellettuale al quale l'Italia deve molto». Così il ministro per i Beni e le attività culturali e per il Turismo Dario Franceschini nel giorno del centenario della nascita di Leonardo Sciascia. «Una personalità animata da forte impegno civile e passione democratica - aggiunge il ministro - capace di analisi, critiche e spunti narrativi di grande attualità, autore di romanzi e racconti ai quali occorre ritornare per comprendere appieno il nostro Paese». Il Mibact ricorda Sciascia anche attraverso una campagna social che ruota attorno all'animazione della sua firma in calce a una lettera autografa indirizzata ad Annamaria Ortese. Sul

sito alcune foto di Nino Catalano rese disponibili dalla Fondazione Leonardo Sciascia.

«Tutti gli errori e tutte le speranze del mondo, ho provato. Con Leonardo Sciascia». Così il ministro per il Sud e la Coesione Territoriale Giuseppe Provenzano ricorda il maestro di Racalmuto nel contesto della #MaratonaSciascia realizzata dalla Strada degli Scrittori con un lettera aperta ed un video. Da questa mattina sul sito dell'associazione scrittori, registi, politici, artisti e giornalisti stanno «celebrando» a proprio modo la figura di uno degli intellettuali più influenti e «scomodi» del Paese con l'iniziativa «Cento voci per 100 anni» che prose-

guirà fino a domani.

«Sono nato e cresciuto in un piccolo paese, di alta collina, in mezzo alla Sicilia - racconta Provenzano -. In casa mia c'erano pochi, pochissimi libri. E tra questi, alcuni di Leonardo Sciascia. Ho cominciato a leggerli che ero già ragazzo. Ad accorgermi che nulla sapevo di me e del mondo - anche del piccolo mondo intorno, del paese - se non l'apprendevo lì, in quella letteratura. In quello specchio. Nero su nero».

«Leonardo Sciascia è stato uno dei più grandi intellettuali del Novecento e noi siciliani dobbiamo saperne custodire il pensiero critico, lo spirito libertario e la lucidità di intellettuale



Il monumento a Sciascia inaugurato a Racalmuto

indipendente è scomodo. E, soprattutto, dobbiamo cogliere quel pungolo ad abbandonare la rassegnazione, della quale ci accusava lo scrittore di

Racalmuto, e credere che, invece, con le idee e il lavoro si possano cambiare le cose. Raccogliere l'eredità di Sciascia significa dimostrare che questa Sicilia non è più irrimediabile» afferma il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci.

«Da giornalista e scrittore, ma soprattutto da assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - afferma Alberto Samonà - apprezzo particolarmente il suo modo di anatomizzare crudamente il potere, combattendo instancabilmente contro una pletera di trasformisti e rifiutando sempre il "compromesso"». «Sciascia, di cui sono appassionato lettore - prosegue Samonà -, ha avuto il dono di intuire verità scomode e di raccontarle senza filtri: un intellettuale libero, anticonformista; un rivoluzionario solitario che portava alto il vessillo degli incompodi non proni alle false verità preconfezionate».